

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Colla distribuzione del presente numero compie il primo semestre di Associazione. I Signori Associati saranno cortesi di trasmettere l'importo del 2° semestre a norma dei patti di associazione notando nell'interno del gruppo il cognome e nome di chi lo trasmette.

La Francia tiene in movimento le sue truppe, e quattro divisioni stanno all'estrema frontiera delle Alpi: il Piemonte dà nuova organizzazione alle sue truppe, e i popoli Liguri - Piemontesi sdegnano che la sorte decida quali e quanti debbano marciare, ma tutti anelano a salvare colle armi l'Italia: Griffini e Garibaldi nella Lombardia con buon numero di valorosi soldati; Durando alla Fortezza d'Anfo, i difensori di Osopo, e il coraggio dei Veneziani, sdegnano ancora di piegarsi alla infamia dei patti stabiliti a Milano. Una legione di agguerriti soldati che pugnavano in Affrica, tragittato il Mare, sbarcano a Livorno: la Toscana manda truppe quante può ai confini de' Stati suoi, e si adopera a formarne nuove. A Vienna le vittorie di Radetski servono ad abbassare i fondi pubblici, per tema che il Feld-Maresciallo, sviscerato amatore dell'assolutismo del suo Signore, voglia ora muovere la guerra alla nascente Costituzione Austriaca. Il Vicario dell'Impero è a conferenza col Rè di Prussia, la di cui armata vuol rimanersi Prussiana, perchè non ha bisogno di guadagnarsi fama maggiore coll'associarsi a quella del resto dell'Allemagna. La Dieta di Francoforte non si piega ad emancipare Trento e Roveredo che vogliono essere Italiane, e nella sua maggioranza non vergogna di sostenere la propria nazionalità, mentre vuole distruggere quella d'Italia. I Principi Italiani non collegati fra loro in alleanza d'interesse comune, i popoli sventuratamente divisi di opinioni, poco fidenti nei loro Principi, ai quali fanno rimprovero delle presenti sventure d'Italia.

In mezzo alle quali cose si sta operando la pace. I Governi pongono in movimento i Diplomatici, ai quali danno istruzioni ignorate dai popoli: i popoli avversano i trattati diplomatici, memori troppo che i trattati di tutti i tempi servirono a ribadire le loro catene, a far più dura la loro servitù. Pure v'hanno taluni che sperano una pace gloriosa all'Italia, sendo persuasi che le attuali condizioni d'Italia e di Europa non tengono i Principi in tanta sicurezza da poter disprezzare la voce prepotente dei popoli. La Corte Aulica di Vienna deve omai persuadersi che non può a qualunque larghezza di patti conservare il possesso o la protezione d'Italia, ad onta delle recenti vittorie. Se la moltitudine e la cieca obbedienza de' suoi croati potesse anco tenerla compressa alcun tempo, spogliarla delle sue dovizie, degli uomini atti alla guerra, e disertare i suoi campi, l'Italia per forza di disperata difesa, non discorde di voleri, non fidente nelle blandizie de' suoi Principi, si leverebbe più in alto, quanto più compressa, a liberarsi per sempre da ogni soggezione straniera. Il dominio Austriaco dell'Italia importerebbe una permanente attitudine di guerra, una consumazione di finanze superiore alle percezioni e ai balzelli che si traggono da Italia, e le idee e i popoli dominati sarebbero in continua lotta colle idee e coi Principi

dominatori. L'Austria in mezzo alle sue voglie di mantenersi l'Italia ben vedeva che gli era impossibile questo dominio, e mandava progetti di accordo, pei quali, serbandolo per se la Venezia, offeriva di cedere la Lombardia, ponendo l'Adige a confine dei due Stati. Forse l'Austria aveva sognato che l'ambizione di un Rè fosse scesa alla pugna per accrescere gli stati ereditari degli avi suoi, e non già che un popolo generoso avesse finalmente brandite le armi per rivendicare la propria nazionalità!

Se i popoli d'Italia ricusarono con un generoso disdegno una offerta che non portava per tutti la voluta indipendenza dello straniero, i Diplomatici non sapranno dimenticare i diritti e le volontà dei popoli. L'Italia non scese alla pugna per accrescere alla corona di Savoia una nuova gemma; imperocchè cessarono i tempi in cui le ambiziose guerre di dinastia versavano fiumi di sangue per sottomettere gli uomini alla tirannia dell'uno o dell'altro: ma l'Italia pugna per la sua nazionalità ed indipendenza, e tutto il bel paese - che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe - non deve salutare altro vessillo che non sia italiano. Se l'unità d'Italia reca la gelosia in altrui, se i tempi non sono anco maturi per questa unificazione d'impero in Italia, se un Principe che col girar d'uno sguardo, col pronunciare di un accento poteva divenirne, Signore e non volle, l'Italia si mantenga pure frastagliata di Principati, ma dall'Etna alle Alpi non si brandisca una spada che non sia Italiana, e le armi e le spade d'Italia sien volte ad impedir che orme straniere tornino a calcarla. L'Italia soffrirebbe forse che una nuova corona ornasse il capo d'un Re Lombardo-Veneto, ma questo Re, quand'anche fosse straniero, dovrebbe starsi sicuro e forte delle sole armi italiane, aver leggi e ministri Italiani, e starsi cogli Italiani Principi collegato, sì che qualunque influenza straniera non giungesse pel suo meglio a minorarne l'indipendenza. A ciò riflettano i Principi e i Diplomatici: L'Italia vuole la indipendenza o la guerra, la Francia deve volere o l'indipendenza d'Italia o la guerra, e l'Austria l'Austria stessa deve omai prepararsi a nuova guerra se si ostinasse a voler conservare il dominio d'Italia.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Agosto.

Presiede Sturbinetti; i Deputati sono 56.

Si apre la discussione sul corso forzoso de' biglietti della Banca Romana - *Ninchi* si oppone al proseguimento del corso forzoso de' Biglietti di Banca - *Massimo* opina esser utile la trasformazione nella Banca Romana in Nazionale, e la proroga del corso forzoso de' Biglietti - *Delfini* è di contrario parere, e *Pantaleoni* con un lungo discorso sostiene che l'unico mezzo per sostenere la Banca si è il corso forzoso de' Biglietti - *Audinot* domanda incidentalmente al Ministro delle Finanze perchè non ha espresso nella Gazzetta i provvedimenti presi per riparare al prestito forzoso fatto a Bologna - Il Ministro assicura avervi provveduto, ed asserisce che il Governo disapprova quel prestito - La proroga del corso forzoso de' biglietti della Banca, messa a voti, è rigettata.

Tornata del 23. Agosto

Presiede Sturbinetti; i Deputati sono 65.

Si Legge una dichiarazione, indirizzata dal Colonnello Galletti alla Camera, nella quale fa conoscere che l' *interino* Ministro della Guerra non ha fatto nulla per mettere la 1^a Legione Romana in grado di partire, e che, per giunta di scherno o d' inettezza, vuol rimettere all' arbitrio della Legione stessa il restare, o il partire.

Borsari si duole che non sia presente che un solo Ministro (Galletti.) Domanda perchè gli Austriaci ingrossino al Ponte Lagoscuro, e Bondeno. *Galletti* dice non saper che rispondere: solo poter assicurare che il Governo non accetterà mai le condizioni proposte da *Welden* - *Sterbini* trova esser ciò in opposizione coll'ordine, allora sotto i torchi, del Ministro *Fabbri*, che comanda il disarmamento de' volontarij.

Si passa all' ordine del giorno, alla discussione del progetto finanziario circa i *boni* sui residui beni dell' appanaggio - Insorge un vivo dibattimento pro e contra le condizioni proposte dai possessori di que' beni - Si adotta la proposta di *Bonaparte* che il progetto si rimandi al Ministero delle Finanze. S' impegna una discussione circa i progetti di legge sull' inviolabilità del segreto postale, senza che si venga ad una conclusione.

Tornata del 24 Agosto

Presiede Sturbinetti, i Deputati sono 60.

Audinot comunica alla Camera una lettera del Comitato di Bologna che si lagna della mancanza del danaro, del Commissario non inviato, della poca forza colà spedita, dei non presi provvedimenti, e si rivolge al Ministero per sapere la cagione di questa trascuranza - Il Ministro *Fabbri* risponde essersi provveduto, mandando gli opportuni ordini, ma non averne colpa il Ministero se gli ordini ingiunti non si eseguono, se le lettere, le staffette che spedisce rimangono senza risposta - *Mamiani* loda l' italiano suo amico *Fabbri*, ed esprime il desiderio che si ritiri dal Ministero, pronunziando un lungo e patriottico discorso - *Sterbini* pure fa un lungo discorso lagnandosi acremente del Ministro *interino* della Guerra per la nessuna premura datasi riguardo alla partenza della Legione Romana; ed indirizza, con suo rincrescimento, de' rimproveri all' Italianissimo *Fabbri* per la sua circolare concernente il disarmamento de' volontarij - *Gaggiotti* afferma aver forniti i mezzi della partenza, ma ostarvi la capitolazione di Vicenza (*Disapprovazione*) *Sterbini* confuta Ministro - *Fabbri* spiega il senso della Circolare dicendo che il disarmamento si restringeva al solo popolo che in un momento di pericolo della patria aveva imbrandito le armi (alludendo alla plebe Bolognese); e seguita facendo una professione di fede la più patriottica, accolta dalla Camera con lusinghissimi applausi.

Si passa alla legge sul Macinato, contro la di cui tassa si scaglia fortemente *Mariani*, a cui si unisce anche *Marcelli*, e *Fiorenzi* - Si mette a voti, e si approva l'abolizione del Dazio del Macinato.

Tornata del 26 Agosto.

Presiede *Fusconi*, i Deputati sono 64.

Si leggono le proposizioni accettate nel Comitato segreto. Eccole:

1°. Che il Pontefice sia convenevolmente rappresentato nel Congresso in cui si discuteranno gl' interessi d' Italia in tutta l' ampiezza della sua potenza spirituale e temporale.

2°. Che per parte sua si esigga l'intera evacuazione degli Stati di S. Chiesa dello straniero, comprese le fortezze di Ferrara e Comacchio. E che in qualunque trattativa di pace riguardante il Lombardo-Veneto, le libertà dei popoli e l' indipendenza della Nazione vengano assicurate, ricuperando l' Italia i suoi naturali confini.

3°. Che il Pontefice intervenga colla sua autorità tra' Napoletani e Siciliani, perchè convengano in una pace, od almeno in una sospensione di ostilità che torni giovevole al trionfo della causa Italiana.

4°. Che nelle trattative diplomatiche ora cominciate, i Rappresentanti degli Stati Italiani si accordino insieme per sostener di

concerto gl' interessi nazionali e producano un primo effetto della desideratissima Lega e Dieta Italiana.

5°. Che il Governo Pontificio dia opera colla maggior speditezza possibile alla conclusione della Lega ed alla formazione della Dieta Italiana.

6°. Che sia organizzato e tenuto in armi l' Esercito nel modo e nel numero prescritto dalla Camera, finchè la questione non sia risolta e in particolar modo gli sia raccomandata la più sollecita effettuazione della Legione Straniera.

7°. Che la reciproca fiducia fra il Clero e il Popolo sia efficacemente procurata con quei mezzi de' quali il Governo può disporre.

8°. Tanto il Governo quanto i Consigli deliberanti entrino d' accordo ed operosamente nella riforma finanziaria dello Stato e ne sieno stabilite le basi principali prima del 1849.

9°. Che sia fatta giustizia al Popolo minuto, ed ai possidenti alleggerendo al primo qualche peso che lo preme direttamente: ed ai secondi si rendano più eque le tasse distribuendole su tutte le rendite.

Bonaparte loda la pubblicazione di questi articoli - Dice avergli scritto il Gen. Pepe essere stato richiamato il nostro Vapore *La Roma*, e propone alla Camera di pregare il Governo a non richiamarlo. *Sterbini* appoggia la proposta; la quale, messa a voti, viene approvata.

Si approva la nomina del Sig. Pietro Ferretti a Deputato del distretto di Faenza e Brisighella, e si annulla quella dell' Avv. Piacentini a Deputato di Poggio Mirteto.

Il Ministro dell' Interno annunzia alla Camera che, dietro la domanda del Consiglio de' Ministri, Sua Santità ha sospeso la sessione de' due Consigli, aggiornandola alli 15 di Novembre prossimo.

MINISTERO DELL' INTERNO

Il Dott. Luigi Trovarelli, Governatore provvisorio a S. Agata Feltria, vi è nominato stabile in seguito della giubilazione accordata al Governatore Dott. Felice Sensini.

— Il Dott. Pietro Conte Marcelli, Supplente presso il Governo di Monte Carotto, è nominato allo stesso officio presso il Governo di Iesi.

GUARDIA CIVICA

COMARCA DI ROMA. *Frascati*. Luigi Ferri Sotto Tenente. *Ienne*. Antonio Magliacca Capitano.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Sanfelice*. Francesco Bianchi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERRARA. *Ponte Lagoscuro*. Gaetano Bignardi Tenente.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Castel Bolognese*. Domenico Biancini, Sebastiano Tassinari, Giacomo Biancini, e Sebastiano Contoli Sotto Tenenti. *Russi*. Luigi Brunetti, e Guglielmo Zanzi Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Saltara*. Agostino Agostini, ed Antonio Damiani Tenenti. *Costacciaro*. Carlo Bartoletti Tenente. *Peglio*. Paolo Petrangolini Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Macerata*. Pellegrino Costa Sotto Tenente. *Treja*. Ernesto Tambroni Armaroli Tenente Colonnello Comandante il Battaglione di Circondario. *Recanati*. Giuseppe Frascarèlli, ed Antonio Bianchi Tenenti. *Monte Santo*. Dott. Enrico Solfanelli Tenente.

COMMISSARIATO DELLA S. CASA DI LORETO. *Battaglione di Circondario*. Alessandro Borghi, Filippo Valerj, Filippo Tassoni, Giacinto Tebaldi, Agostino Tebaldi, e Giovanni Cagnaroni Tenenti.

PROVINCIA D' ANCONA. *Ancona*. Prof. Pietro Modesti Ufficiale Sanitario col grado di Maggiore allo Stato Maggiore. - Giovanni Ferri Tenente, e Clito Andreucci Sotto Tenente nel 2°. Battaglione - Gustavo Cherubini Tenente nel 3°. Battaglione.

PROVINCIA DI FERMO. *Monte Vidon Corrado*. Filippo Licinj Sotto Tenente. *Massa*. Geremia Celi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Corciano*. Giuseppe Turchetti Tenente. *Montone*. Girolamo Tegami Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Spoletto*. Adamo Bassoni Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Rocca Sinibalda*. Battaglione di Circondario. Dott. Luigi Federici Ufficiale Sanitario. *Bocchignano*. Antonio Rendina Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Canepina*. Alessandro Orlandi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Alatri*. Vinciguerra Maggiore in 2^a. Filippo De Cesaris Capitano Ajutante Maggiore. - Giuseppe Iacovacci Capitano in 1^a. Salvatore Colazingari Capitano in 2^a.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Ascoli*. Marchese Carlo Malaspina Sotto Tenente di Cavalleria. *Folignano*. Domenico Tomassini Capitano. *Rotella*. Euriato Passali Sotto Tenente. *Castel di Croce*. Vincenzo Pallotta Sotto Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Camerino*. Filippo Bettaèchi Maggiore in 2^a. *Caldarola*. Battaglione di Circondario. Raffaele Berardi Tenente Colonnello. - Giovan Battista Peda Maggiore. - Guido Gentilucci Ajutante Maggiore. - Angelo Lucarelli Tenente Quartiermastro. - Giovanni Cianini Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Carlo Onesti, e Dott. Elio-doro Collemassi Ufficiali Sanitarij. *Pieveorina*. Battaglione di Circondario. Alessandro Franceschi Tenente Colonnello. - Giovanni Felician-geli Maggiore. - Giovanni Graziani Capitano Ajutante Maggiore. - Nicola Fani Tenente Quartier Mastro. - Luigi Simionetti Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Antonio Robbi, e Dott. Gregorio Comi Ufficiali Sanitarii.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Alessandro Zuffi Governatore in quiescenza è stato nominato Giudice nel Tribunale di Ravenna. Domenico Alessandri Sostituto Cancelliere in Monte S. Giovanni passa colla medesima qualifica a Subiaco; ed a Monte S. Giovanni va promosso Filippo Angelucci alunno in Subiaco. Paolo Morganti Cursore provvisorio del Tribunale di Pesaro vi è nominato effettivo. Nicola Ferri Cursore nel Governo di Roccasinibalda passa al Governo di Canemorto; ed a Roccasinibalda va il Cursore di Canemorto Giacinto Bucciolotti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Bollo, e Registro. Anacleto Sanzi Preposto del Bollo, e Registro in Osimo, passa Conservatore delle Ipoteche a Civita-vecchia.

Debito Pubblico. Al Dott. Francesco Gozzi de' Mattoli, già Governatore di Monte Marciano, è stata liquidata la giubilazione, ordinata d'ufficio da S. Santità, in $\text{₤} 16. 62. 5$ pari a $\frac{1}{100}$ del soldo di $\text{₤} 35$ per un servizio di anni 19.

MINISTERO DELLE ARMI

Carlo Desère Tenente nella prima Batteria Estera al soldo Pontificio viene promosso al grado di Capitano onorario.

MINISTERO DI POLIZIA

Il Sig. Giuseppe Perfetti Assessore Generale di Polizia avendo chiesto per ragione della sua avanzata età di ritornare in Patria, è stato nominato Direttore di Polizia a Pesaro, ed Ispettore straordinario delle Polizie da Ferrara al Tronto.

All'Ufficio di Assessore Generale di Polizia in sostituzione del Sig. Perfetti è nominato il Sig. Cesare Accursi.

— Francesco Pellegrini Segretario di Polizia in Benevento viene promosso a Direttore di Polizia in Forlì - Francesco Bulgari-ri è nominato alunno alla Presidenza Regionaria di Borgo in Roma.

Il Sig. Francesco Perfetti, Assessore Generale di Polizia partendo da Roma il 27 del corrente Agosto, dirigeva la seguente lettera

Ai Sigg. Capi Sezione del Ministero di Polizia.

Bisogno assoluto di riposo, certezza di non poter essere utile ad un'ufficio, che merita maggiori cognizioni delle mie, mi hanno determinato a richiedere a Sua Santità il mio ritiro.

Nel partire da Roma porto meco la memoria di quell'affezione della quale mi avete sempre date non equivoche prove. Voi, oltre ciò, mi foste cortesi di ajuto, di assistenza, e compatiste l'insufficienza, e la mia età.

Ve ne rendo grazie di tutto cuore, e ne conserverò eterna memoria. Nel dispiacere di lasciarvi, trovo solo conforto nella certezza in cui sono, che il sapiente Ministro, dal quale dipendete, ed al quale vi ho raccomandati, saprà apprezzare le vostre fatiche, e la vostra onestà. Voi a cui dirigo questa mia, siate, vi prego, gl'intermediari di comunicazione a tutti gli impiegati del Ministero di questi miei stessi sentimenti.

Roma li 27. Agosto 1848.

Il vostro affino amico
Francesco Perfetti

Alla lettera del Perfetti i Capi Sezione del Ministero diedero la seguente

RISPOSTA

Roma 28. Agosto 1848

L'espressioni amorevoli del cortese foglio ch' Ella ci dirigeva nel momento della sua partenza da Roma, sono per noi una novella prova della benevolenza con cui ci ha sempre riguardato. Noi ne sentiamo nell'animo la più viva gratitudine ed a nome di tutti gl'Impiegati del Dicastero ne rendiamo a lei le più sincere grazie.

Nella sua lontananza però ci sarà sempre d'incoraggiamento il pensiero di aver Ella dato mano pel primo al risorgimento del Dicastero politico da quella sinistra condizione in cui le vicende de' tempi e la mancanza di un codice di Polizia l'avevano posto; poscia l'attuale Sapiente Ministro ha omai stabilito le basi sulle quali avrà a collocare l'edificio di una ben' intesa Polizia, e colla scorta di così esperti Superiori, possiamo francamente dichiarare, che tutti gl'impiegati politici animati da retti e nazionali principj risponderanno con zelo indefesso all'intendimento del benefico Sovrano, all'esigenza della civiltà progressiva; quindi la Polizia Pontificia spogliata d'ogni idea di vessazione veglierà con maggiore ordinamento alla tutela delle leggi, e del popolo, e troverà senza meno un sostegno nella propensione del pubblico, tal che rinvigorita nella forza morale raggiungerà lo scopo utilissimo ed altamente onorevole, cui l'intrinseca sua natura, l'osservanza dello statuto, e il bene universale la chiama.

Questi sono i rispettosi sentimenti co' quali noi eravamo in debito di ricambiare l'enunciato di lei foglio, e con questi abbiamo l'onore di ripeterci con ogni ossequio

Di V. S. Illma.

Seguono le firme

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

IL GONFALONIERE DI FERRARA

AVVISO

Essendo rimasto vacante l'impiego di Maestro della pia scuola piccola comunale di S. Maria Nuova, cui è annesso l'annuo onorario di $\text{₤} 132$, si previene il Pubblico che dal presente giorno a tutto il 9 Settembre vi rimane aperto il concorso per lo che dovrà chiunque voglia aspirarvi produrre a questa magistratura i proprii recapiti d'idoneità e buoni costumi.

Spirato il tempo suindicato, i concorrenti saranno invitati a presentarsi nella Residenza comunale onde subirvi l'esame prescritto dall'articolo 142 della bolla - *Quod divina sapientia* dopo di che si procederà dal Consiglio alla elezione del nuovo Maestro.

Dalla Residenza Comunitativa di Ferrara questo di 20 Agosto 1848.

EUGENIO DOTT. RIGHINI

Francesco Maria Dott. Carletti Segret. Comunit.

È aperto il concorso alla Condotta Chirurgica di Serrungarina, che offre l'annuo emolumento di $\text{₤} 100$. Chi vuole aspirare a quell'ufficio, dovrà prima del 2 di ottobre trasmettere franca di

porto alla Segreteria Comunale di *Fano per Serrungarina* la domanda, accompagnata dai seguenti requisiti - Fede di nascita, - gli attestati di buona condotta politica di recente data che si vogliono rilasciati dalla Direzione della Polizia Provinciale, - i certificati negativi delle curie criminali, - quelli della curia Ecclesiastica, - di abituale salute, - di condizione di famiglia, cioè se nubile vedovo, o con moglie, e con quanti figli, - la laurea, la Matricola, e i requisiti comprovanti la capacità e merito nella professione. I quali certificati, si vogliono tutti in originale o in copia certificata da un' autorità Governativa. - Alle ordinarie incombenze del Chirurgo sono aggiunte quella della inoculazione del vajolo, e della istruzione di una o più alunne nella Ostetricia. - Serrungarina è un paesello situato nel Circondario Governativo di Fano, nella Provincia di Pesaro: ha una popolazione di 1400 abitanti fra l' interno e l' esterno circondario, al quale dovendo accedere il Chirurgo dev' essere fornito di cavalcatura.

— A metà della via Consolare che da Osimo conduce a Loreto, sulla cima di amenissimo colle giace a manca Castel Fidardo, buona e popolosa terra della Marca di Ancona, che ha 5500 abitanti all'incirca, fra l' interno ed il contado. Le più elevate colline che poi declinano al mare, le tolgono la vista di Ancona, ma una pittoresca vallata piena di casolari, di villaggi, e di coltissimi campi, e nuove graduate colline sulle quali giacciono altre Città e Castella, ti offrono dall' opposto lato una prospettiva incantevole. L' aria vi è saluberrima, copioso tuttociò che serve a bisogni della vita, cortesi e gentili gli abitanti. Le quali notizie giungeranno opportune a quei Professori di Chirurgica che non avendo età maggiore di 40. anni, amassero di conseguire una condotta, sempre desiderata, nelle Marche. Sappiano dunque che a tutto il 20. Settembre prossimo eglino potranno inviare franchi di porto, alla Magistratura Comunale di *Osimo per Castel Fidardo* la loro istanza in carta da bollo, e i loro requisiti. Ma non si ammette al concorso chi nello stato non occupa una qualche condotta, e questo deve certificarsi dal Capo del Municipio ove risiede, il quale dovrà inoltre dichiarare l' assegno che percepisce. Vuolsi la fede di nascita, quella di buona condotta morale e politica che abbiano data recente, la prova di abituale sanità, che potrà anche comprendere se sia celibe, vedovato, o con moglie, e con quanta figliolanza. I quali documenti se non saranno trasmessi nell' originale, saranno anco, per maggior comodo dei concorrenti, accettati in legalizzati transunti, salvo il confronto in caso di elezione. All' esercizio della condotta non si entrerà che col 1°. Gennajo 1849. assumendone il possesso qualche giorno prima, e documentando la rinuncia alla precedente condotta. Ai consueti obblighi di tutta cura gratuita, e a quelli che procedono da Governative ordinanze, si aggiunge quello della inoculazione del Vajolo, la quale è incoraggiata con premi della Commissione Provinciale Sanitaria. Il servizio si estende ai suburghi e al Territorio campestre: ma quando la distanza cui si è chiamato eccede il quarto di un miglio, si ha diritto alla cavalcatura. L' annuo emolumento ripartito in anticipate rate mensuali e di $\text{₤} 150$.

— La Magistratura di Bieda ha pubblicato gli Avvisi di concorso alle due Condotte Medica, e Chirurgica. Al Medico è assegnato l' annuo stipendio di $\text{₤} 160$. al Chirurgo quello di $\text{₤} 120$. e altri $\text{₤} 6$. a titolo di casa di abitazione. I Medici e Chirurghi possono trasmettere non più tardi del 30. Settembre, franche di posta alla Magistratura Comunale di *Ronciglione per Bieda* le loro domande, e i seguenti requisiti. La fede di nascita: quella di abituale sanità, i certificati recenti della Curia Ecclesiastica e Laicale intorno alla condotta morale, politica, civile, e religiosa; la fedina criminale negativa; la Laurea e Matricola. Sono esclusi i transunti, ma si ammettono le copie autentiche legalizzate, in luogo degli originali. Si riserva però la Magistratura di far confronto delle copie cogli originali che gli Eletti, dovranno esibire, prima di essere messi a possesso. L' uno e l' altro ha obbligo di prestare gratuito servizio a tutti gli abitanti del Comune, e agl' infermi nell' Ospedale, i di cui Amministratori danno al Medico un annua gratificazione. Gli altri obblighi derivano dalle ordinanze Governative, e il Medico deve anco prestarsi a ciò che in materie mediche e sanitarie gli sarà ingiunto dalla Magistratura e dalla Deputazione Sanitaria del Comune.

Bieda è Terra situata nella Provincia di Viterbo nel Circondario Governativo di Vetralla. Non è lontana dalla via rotabile che da Vetralla conduce a Civitavecchia, ed ha una popolazione di 1300. abitanti all' incirca.

— Il Dott. Mazzabuffi di S. Ginnesio seppe guadagnarsi tanta stima e benevolenza dai Cittadini di Ripatransone, ov' è Medico Comprimario, che i più notabili della Città manifestarono desiderio, e il pubblico Consiglio votò un aumento personale sul di lui onorario di annui $\text{₤} 30$.

— La Direzione dell' Indicatore avendo ricevuto l' incarico di provvedere di valente Medico interino il Comune di Montefortino nella Provincia di Velletri, con l' offerta di un mensile onorario di $\text{₤} 21.50$, vi ha spedito il Dott. Alberto Ratti.

— Ci scrive il Priore Comunale di Percile nella Comarca di Roma che il Dott. Giacomo Marchionni il quale stette a quella condotta Medica per lo spazio di due anni e vi rinunciò spontaneamente per passare ad altra condotta e poscia a quella di Montefiascone, è stato nuovamente eletto a Percile a pienezza di voti, con acclamazione. Con questa nomina il Magistrato ed il Consiglio volle attestare al Marchionni quanta stima ed affetto conservasse per lui, e come volesse, nel richiamarlo, procacciare alla piccola Terra di Percile l' assistenza di un Professore che alle civili virtù accoppia non ordinaria dottrina. Alla quale solenne dimostrazione volle unirsi il corpo Civico, il quale perciò lo elesse sargente maggiore della Compagnia. Tutte queste cose che ha riferite il Priore Comunale con sua lettera ufficiale alla nostra Direzione inviata, abbiamo voluto pubblicare.

— Il Dott. Giuseppe Marchetti ha rinunciato alla Condotta Medica di Bassanello nella Provincia di Viterbo. Quel Sig. Priore ha chiamato a coprire quella condotta interimamente il Dott. Giuseppe Melloni.

— La morte del giovane Medico Comprimario di Sezze Cassiano Chelini ha lasciata vacante quella Condotta, della quale ben presto si pubblicherà il concorso.

NOTIZIE DIVERSE

La mattina del 26 il Ministro dell' Interno dopo la lettura di un rapporto del Ministero al Principe per la proroga della presente sessione dei due Consigli deliberanti, lesse nella Camera dei Deputati il Sovrano decreto col quale vengono ora sospese le sedute, e prorogate al 15. di Novembre. Ciò sta nel diritto Sovrano, ma duole sommamente che le Camere siano prorogate in un tempo in cui le condizioni d' Italia richieggono il concorso e l' accordo operativo di tutti i poteri.

— Alcuni fogli hanno pubblicata una convenzione che dicesi conchiusa a Rovigo fra la Deputazione inviata a Welden dal Governo Pontificio, e il Welden medesimo. La Gazzetta di Roma nella parte non ufficiale ha smentita tale convenzione. Noi sappiamo invece che i cinque articoli attribuiti alla convenzione, furono mandati in forma di lettera al Cardinale Presidente del Consiglio dei Ministri, e che il Ministero si affrettò a dichiarare al Generale che il Governo Pontificio non può scendere a patti i quali non convengano ad un Governo libero ed indipendente.

— Il Cardinale Ferretti che da poche settimane erasi condotto a Malta, giunse inaspettato in Roma la mattina del 26. -

— Si dice che il Cardinale Altieri Presidente di Roma e Comarca, sia l' altro jeri partito a cavallo, significando, a chi lasciava incaricato di rappresentarlo, che andava a Palombara, e che l' assenza sua sarebbe durata 8 giorni all' incirca. Il Sig. Iacobini l' accompagnava. Siccome siamo in tempi nei quali la mossa di un alto personaggio è causa di subite congetture, alcuni vanno dicendo che siasi invece diretto a Napoli per importante missione, relativa alle cose del giorno.

— Si assicura che il Pontefice invierà uno o più delegati al congresso in cui debbono discutersi i destini d' Italia. Alcune persone bene informate designano Mons. Corboli fra quelli.

— La festa di S. Giuseppe da Calasanzio celebrata la scorsa Domenica in S. Pantaleo fu onorata della presenza di Sua Santità che vi celebrò la Messa, vi pronunciò un discorso, e pubblicò il

Segue il Supplemento.

Decreto di Beatificazione del Gesuita Padre La Claver. Alcuni vollero notare la singolarità di decretare la beatificazione di un Gesuita nella Chiesa dei PP. Scolopi, il di cui istituto fu sempre in aperta guerra con quello dei Gesuiti. Reduce da S. Pantaleo passò inaspettato alla Chiesa del Gesù ov' erano raccolti per ascoltare la Messa i Militi della 1. Legione Romana e i nuovi volontari ammessi. Le milizie furono da lui benedette, e i loro ufficiali furono consolati di un particolare saluto. Il Papa manifestò il desiderio che si togliesse dal petto dei nuovi militi la croce rossa, e in sua vece si collocasse un segno equivalente ai tre colori italiani. Quella croce scarlatto è simile a quella dei Religiosi Crociferi, e le milizie di Cristo debbono distinguersi da quello del Governo.

— Il Ministro degli Stati Uniti di America accreditato presso il Governo Pontificio, che da pochi giorni avea presentate le sue lettere credenziali, è morto quasi all' improvviso la sera del 26.

— Sul Vapore l' *Achille* giunse nel Porto di Livorno il Padre Gavazzi. Essendo stato esiliato dalla Toscana gli fu fatto divieto di scendere a terra. Ma il popolo che seppe l'arrivo e il divieto, corse al porto, e raccolte quante barchette potè vi saltò sopra, e andò a festeggiare il Gavazzi, obbligandolo a scendere a terra. Giunto in Città fra gli evviva e le grida più animate, e fra una selva di bandiere, prese stanza ad una locanda dal di cui balcone disse parole animatissime e concitate. Si voleva almeno impedire che transitasse Firenze per recarsi a Bologna, ma questo divieto non fu rispettato. Il popolo e molta guardia civica lo accompagnò nel di seguente fino alla distanza di 7 miglia da Livorno, ove, dette altre parole alla moltitudine, saltò una vettura da viaggio ma lungo la via, e all' ingresso di una Villa ove il Gavazzi voleva soffermarsi, si ritrovò gente armata di fanteria e cavalleria, in atto minaccioso. Si pensò e si gridò all' arbitrio, alla prepotenza. La gente che accompagnò il Gavazzi fatto ritorno in Città, la mise a tumulto, e incarcerò il Governatore proclamando un Governo Provvisorio, ma una porzione delle squadre Anglo-Francese - Americana riescì a ritornare l'ordine. Il governatore fu posto in libertà. Il popolo però concitato e omai sospettoso di tutto ruppe il Telegrafo, ed arrestò i Dispacci che si trasmettevano a Firenze, e quelli che da Firenze giungevano a Livorno: si formarono attrupamenti, e la Campana del Consiglio suonò a stormo. Nella urgenza degli avvenimenti il Governo nominò Governatore di Livorno il Sig. Neri Corsini, Cipriani al Comando delle Armi, Malenchini Deputato ad altro ufficio particolare. Una Deputazione partì da Livorno alla volta di Firenze, ed ottenne dal GranDuca che il Venti, carcerato lungo la via, e la bandiera rimasta a Signa in seguito dell' incontro che si ebbe colà colle truppe, fossero rimandati immediatamente a Livorno. La Deputazione ritornò con treno straordinario della strada ferrata a Livorno. Si sparse voce che anche il Gavazzi era tenuto in carcere, ma notizie di Bologna recano che alle 5. pomeridiane del 26. esso predicava al popolo.

— Non sono tutte liete le notizie che vengono da Bologna, e la plebe che cacciò gli Austriaci, ora vuole a troppo caro prezzo rimeritato il suo coraggio. Le ordinanze che ingiungevano il disarmo, di quelli che non appartengono ad alcun corpo di truppa, non furono rispettate. Nelle ore pomeridiane del 26 era nato tumulto, e il Colonnello Zuccheri fu carcerato. Alla partenza del Corriere il Padre Gavazzi giunto dalla Toscana predicava al popolo. Le Romagne temono che i fatti popolari di Bologna possano rinnovarsi in quelle Città.

— Una corrispondenza di Livorno racconta che la squadra Francese interverrà in favore di Venezia nell' Adriatico.

— A Modena anche il Duca fa imballare i suoi effetti: si direbbe che ha poca fede nella durata del suo novello trionfo. Mantiene tuttavia la Guardia Nazionale, e indossa esso stesso l'uniforme di Generale della Guardia. Risponde buone parole alle Deputazioni, affetta di dimenticare il passato, e promette una costituzione.

— Torna alla luce la Gazzetta privilegiata di Milano, di cui è redattore il notissimo Conte Paolita. Vi si annuncia la resa di Brescia Bergamo e Como, e finisce un articolo con queste parole - I popoli d' Italia soggetti all' I. e R. dominazione Austriaca, fatti dimentichi del luttuoso passato, funestato dalla imperizia, dalla mala fede, e dai sacrilegi dei provvisori d' infausta memoria, veggia-

no una volta la nuova brillante aurora, e sieno costretti ad esclamare colle enfatiche parole di Tibullo

Venit post multos, una serena dies.

— A Milano gli Austriaci seguendo il loro metodo di osservare le capitolazioni, fanno imballare i quadri dei pubblici stabilimenti di Brera e dell' Ambrosiana, e il prezioso gabinetto mineralogico. A tale spoglio aggiungono il sarcasmo di farlo per sottrarre quei capi - d' opera alla *invasione francese*. Non contenti di spogliare gli stabilimenti pubblici, spogliano anche i privati. Noi non vediamo come un armistizio possa arrivare a tanto, e permettersi atti che si praticano soltanto in caso di assoluta conquista. L' Austria forse si persuade che non potrà mantenersi nel dominio di Milano, ma non ha diritto per questo a dispogliare le Gallerie e i Musei, e ad espilare le casse. Radetski vuole ora esigere il primo bimestre della imposta prediale del 1849: ha ordinato un prestito forzoso di 2.800,000 lire da levarsi sulle famiglie più agiate, sui corpi morali, e sulle ditte mercantili, e le bajonette proteggeranno le esigenze. Così Milano impoverita di popolazione, viene spogliata, all' ombra di un armistizio, nella più crudele maniera.

— Un inviato straordinario Toscano, il Cavalier Senatore Grifoli col Cav. Gori in qualità di Segretario, è giunto a Roma. Avuta udienza da Sua Santità sono partiti per Napoli incaricati di una importante missione anche presso quel Governo.

— Si legge nell' *Alba* che il Conte Ludolf Ministro Napoletano a Roma, ed ora inviato straordinario a Londra, non ha potuto ottenere dal Governo Inglese una promessa di neutralità nel caso che il Re di Napoli facesse una spedizione in Sicilia, ed anzi pare che sia stato indotto a distogliere il Governo Napoletano da tale proposito. Ciò trovasi in armonia colla risposta data al Borbone dall' Ammiraglio Parker, il quale è sempre colla sua squadra a Castellamare. Interrogato l' Ammiraglio quale sarebbe la di lui condotta quando il Re avesse attaccata la Sicilia, rispose di avere un piego sugellato colla istruzione di aprirlo, quando la spedizione Napoletana si fosse mossa per la Sicilia.

— Gli Austriaci si mantengono sempre a Bondeno, e a Ponte Lagoscuro, e vanno variando nel numero. Sembra che un campo di 26 mila uomini sarà formato nelle vicinanze di Modena.

GIUS. REBEGGIANI, Direttore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO

Pregiatissimo Sig. Direttore

A norma delle veglianti leggi sulla stampa, e senza pregiudizio della già intentata azione criminale, la prego di dar posto nel suo Giornale alla presente dichiarazione in replica all' articolo firmato ENRICO OTTONI e riportato nel suo N. 24.

In un' epoca nella quale il prezioso dono della libertà della stampa suole da molti adoperarsi per fare orrendo macello dell' altrui riputazione, non mi fa meraviglia se, avendo anch'io per isvariate passioni i miei nemici, come tutti ne hanno, costoro si elevino a bandirmi la croce adosso; tronfi del successo ottenuto sotto il Ministero Recchi. Io però non li temo, e spero anzi molto dalla legge e dal tempo per porre vie più in chiaro la iniquità delle accuse.

Provocato per la prima volta nel N. 48. del Contemporaneo, risposi col disprezzo del silenzio. Incalzato più acerbamente e col nome dell' Alunno di Cancelleria Enrico Ottoni nel successivo N. 74. replicai, trattando l' Ottoni con molta moderazione, perchè lo riteneva un semplice *presta-nome*. (V. il N. 83. del Contemporaneo 1848.) Ora poi che torna in arena più furente, e mi sfida a querelarlo, niuno potrà io spero tacciarmi d' animoso, se ho raccolto il guanto, e se perciò nella presente replica mi limito alla sola e più semplice parte difensiva.

Partii da Arquata nel Maggio 1846 coll' affezione di tutti que' buoni Montanari. In cinque anni e mezzo, coll' ajuto di un ottimo Cancelliere fu dato sesto a più di 800 numeri del Querelario. Spesso protessi il povero contro l' oppressore e l' intricante. Qual meraviglia che vi abbia lasciato nemici? E però falso che i Capi di Provincia abbiano richiamato l' attenzione del Superior Governo a mio danno. Que' degni Pretati sono ancor vivi: l' archi-

vio del Ministero dell' Interno non è distrutto. A suo tempo porrò in luce anche questa verità. Nella giurisdizione d' Arquata non esiste un **Avv. ANTONIO LAUDI**, bensì un **GIO. ANTONIO LAUDI** ivi notissimo che per me ottenne d' essere riabilitato a patrocinare le liti. D' ordine superiore fu processato dall' onesto Sig. Marcucci. Se devo prestar fede ad alcune lettere di questo Signore, che conservo, il relativo processo non fu ultimato. Ne' piedi del Laudì insisterei perchè si ultimasse, tanto più che stando all' articolo Ottoni, tratterebbesi dell' in oggi onorifico titolo di liberale, così potrà conoscersi la vera causa che indusse il Governo ad ordinare quell' incarto - Il Postiglione? Ma questo fu co' suoi fratelli arrestato *ex officio* dalla Forza. Perchè obbligarmi a dire che fu arrestato per essersi rinvenuta nella sua stalla ben nascosta quasi tutta la carne salata rubata nella precedente notte ad un mulinero mediante sfascio? Ma il di lui impiego a fronte di varj aspiranti, non fu affidato provvisoriamente al di lui suocero Francesco Gerardi, appunto perchè desse qualche soccorso alla moglie ed ai figli? Ottoni s'ii più cauto nel credere alle lettere che ti vengono da collà, in specie poi *se anonyma*. E se anche fossero sottoscritte informati bene chi è il sottoscrittore, e se esiste. - *Gio. Maria Casini?* Un altro bravo! Ciò non ostante posso provare che ne tentai la dimissione. Ma per ragioni in parte a me note, ed in parte nò, le Autorità Napoletane credettero di processarlo. Cosa risultasse non lo so. E' vero che i suoi amici attribuirono a me il di lui arresto, perchè costui aveva sparato di me. Circostanza che seppi di poi. Io però credo che accreditassero questa voce, onde aver agio di gridare contro l' asino per non cimentarsi col Padrone. L' arresto di quest' energumeno credo che non oltrepassasse i dieci o undici mesi. Perchè mo dire tre anni?

In quanto alla gratuita imputazione sul mio Governo a S. Agata Felbria, su due piedi rispondo col presente Documento. — Mio Pregiatissimo Sig. Avv. — Mi sorprende come si dica che Voi venuto Governatore in S. Agata mia Patria, gittaste fra que miei buoni concittadini tutti gli elementi della discordia. Anzi vi manteneste tutti gli elementi della concordia incoraggiandovi i principj di moderato progresso, a seconda che dall' Immortale nostro SOVRANO si andava benignamente promuovendo. Collà si encomiò la giustizia che rendeste; e si ottenne quella che già desideravasi. Per voi si passò un brillante carnevale e si accrebbero le oneste amichevoli conversazioni. Per voi infino furono gustati i piaceri di un ben ordinato governo, lasciando al partirne desiderio e cara ricordanza di vostra prrsona.

Io poi, in quel tempo Governatore supplente, ebbi quanto altri, e più ancora, occasione di avvicinarvi, e così di aver motivi solidissimi per concepire di voi quella stima e sincera amicizia che tutt' ora vi professo, e con cui di cuore mi confermo. — Campagnano 16. Agosto 1848. — V. Umo. Dmo. ed aff. — P. BENUCCI.

Il Sig. Conte Nardini Deputato al Consiglio, cui resi ostensibile tal lettera volle aggiungervi. — Roma 18 Agosto 1848 — Per dare al Sig. Martinelli un attestato di sincera stima, e rendere nel tempo stesso omaggio alla verità, mi sottoscrivo a quanto si esprime nella presente lettera dall' ottimo Sig. Governatore Pietro Benucci — FRANCESCO NARDINI Deputato del Collegio del Monte Feltrò.

A Gualdo in dieci soli mesi son divenuto una tigre ircana! Come mai un sì repentino cangiamento? Eppure nemo repente fit. pessimus . . . Per ora non mi è lecito di chiarire l'enigma. Intanto pubblico qui un dispaccio che il Preside della provincia di Perugia, mi diresse, non ostante le Deputazioni, i ricorsi della Magistratura tutta. (Il Gonfaloniere di quell' epoca disse a me, ed ha ora ripetuto in Gualdo, così mi si scrive che egli non v' è firmato) e di quant' altro si asserisce nell' art. Ottoni operato a mio danno nel 1847.

— N. 1514. — Illmo Sig. — Tuttociò che è stato operato dalla S. V. per richiamare l' ordine e la quiete in cotesta Città, non poteva non essere della mia piena soddisfazione, perchè alla saggezza delle misure vi ha ella sempre unita una docilità di modi, non disgiunta da quella nobile fermezza, che forma gli essenziali requisiti del pubblico Magistrato. . . per cui può esser certo, che il di lei operato, non solo sarà approvato dal Superior Governo, ma sostenuto ancora e garantito; poichè mentre dal lodato Superior Governo giustamente esiggesi da ciascun funzionario pubblico la legalità in ogni atto, ed i modi più insinuanti, si vuole in pari tempo la obediienza alla legge e la fermezza nel farne rispettare la disposizione tutte. Intanto mi confermo coll' usata stima — Umo Servo — Il De-

legato Apostolico D. CONSOLINI — Al Sig. Gov. di Gualdo Tadino — Perugia 18. 7bre. 1847. — Ricordati o lettore che Ottoni medesimo accenna che NEL LUGLIO 1847 ALL' EPOCA DELLA FAMOSA CONGIURAZIONE DI ROMA I, NOSTRI BUONI ARTIGIANI EC.

Ora leggi quest' altra pezza ufficiale di quel Comandante la Guardia Civica. — Guardia Civica di Gualdo Tadino — N. 50. Illmo Sig. — Ho oppresso con grandissimo dispiacere l' affronto testè praticatogli colla stampa, e le calunnie in essa notate. In lode della verità posso e debbo assicurarla, che Ella trovandosi lo scorso anno Governatore vigilantissimo di questa Città, volle in prima attivata provvisoriamente la Guardia Civica; e la sorresse prendendone la direzione fino alla mia nomina di Capitano effettivo — Per di lei premura e d' appresso le di lei pratiche fu indotto il Consiglio Comunale a votare gli ƒ 500. per l'armamento. . . (Occorrendo si esamineranno i Sigg. Consiglieri, ed anche QUEGLI STESSO, che si fece poi autore della proposta.) Il disordine nella Guardia Civica fu ed è opera degli istessi individui a lei ben noti, perchè nemici dell' ordine e di qualunque buona istituzione. A reprimerlo non valse una notificazione dell' attual degno Sig. Governatore Uganìa in data 5. Giugno pp.

I buoni non la dimenticano e ricorderanno sempre con riconoscenza la di lei attitudine ed attività; ed oltre tanti fatti, gliene da agio quello marcatissimo del 5. Agosto 1847. in che ebbe luogo il ferimento di Geremia Alimenti, pel quale una turba d' incauti era per assalire la casa del feritore Paolo Micheletti. Ella piena di coraggio civile, non curando pericolo alcuno, si pose solo a frenare il tumulto con ottimo risultato, e così potè ricondurre l'ordine e la calma. —

Aggradisca ec. — Gualdo Tad. 15. Agosto 1848 —

Umlmo dmo Serv Il Capitano Com.
GIO. CAIANI

Altri non meno espliciti documenti potrei pubblicare, se mel consentisse lo spazio gratuito accordatomi dalla legge; fra quali un' amplissima testimoniale del Clero della Cuira, e di molti Cittadini coperta da oltre quaranta firme: ed una lettera ricevuta oggi stesso firmata da più persone e datata il 22. and. nella quale fra le altre espressioni sonovi le seguenti. — La relazione che è passata fra noi e la S. V. Illma mentre era quì nostro Governatore, è stata così superficiale, che non ci siamo mai creduti autorizzati a scriverlo dopo la sua partenza. E il nostro silenzio si sarebbe costantemente manteuuto, se un articolo quanto impudente altrettanto ZEPPO DI BUGIE, almeno perciò che riguarda Gualdo, che si è visto in uno dei fogli periodici di Roma, non avesse ridestato le nostre simpatie, e quelle delle Città a di lei riguardo. Noi ec. Questo e gli altri Documenti qui pubblicati, come pure la surnotata amplissima Testimoniale si sono resi ostensibili al Giornalista, ed a suo tempo si produrranno ove e come sarà di ragione, con quant' altro ec.)

E poi singolare che mentre mi si denuncia avverso all' istituzione della Guardia Civica, questa si sviluppò sollecitamente e regolarmente, nelle subalterne Comuni di Sigillo e di Fossato, mentre in Gualdo si mantiene tuttavia come io la laselai. Eppure son quattro mesi che ne manco. . . !

Se tu o Lettore sei uomo onesto, discreto e di buon senso, come debbo crederti, avrai già appresso che l' Articolo Ottoni è più che abbastanza confutato, e che una quanto accanita altrettanto ben concertata persecuzione ferve a mio danno, ma della quale mi son ben note le fila, ed i motivi; e quindi i modi da porla in chiaro. Se poi per tua ed altrui sventura, fossi un MULO un CRISTIANO FATTO PER FORZA, un CIECO DI MENTE, ed un BALOCCO. pensa come t' aggrada; dappoichè di te non mi cale. Ma se hai pazienza, a suo tempo tu pure dovrai darti per vinto. A te poi Enrico Ottoni dichiaro che, ove tu s'ii realmente l' autore dell' Articolo in questione, dovrai renderne conto al Tribunale, avendo all' uopo esposto la relativa querela, con la riserva di costituirmi parte civile, in specie per far che vengano a pubblica luce que' tanti reclami di 30 Consiglieri, è con cento e più firme (bbuh . . . uh! uh! Che cannonate!) già si sottintende tutte reali, emesse spontaneamente, causa cognita ec. ec. Vedremo . . .

Roma 28 Agosto 1848.

F. AVV. MARTINELLI